

COMUNICARE il SOCIALE

IL TERZO SETTORE FA NOTIZIA



AL LIMITE

LA VITA, IN PERENNE EQUILIBRIO, DELLE PERSONE CON DISABILITÀ

CENSIMENTO PERMANENTE DELLE ISTITUZIONI NON PROFIT

L'Italia ha bisogno di campioni al servizio del bene comune



Il nostro campione sei tu

Se ne fai parte fai la tua parte

La tua Istituzione fa parte del campione che dovrà rispondere on line alla Rilevazione?

Compila al più presto il questionario on line, accedendo con le credenziali presenti nella lettera.

In caso di necessità, è possibile richiedere il supporto di un rilevatore, contattando il Numero Verde.

La tua Istituzione fa parte del campione che dovrà partecipare alla Rilevazione attraverso un'intervista faccia a faccia con un rilevatore?

Fissa un appuntamento* con il rilevatore che ti contatterà per pianificare l'intervista presso la tua Istituzione.

È attivo anche un sistema di gestione on line dei contatti e degli appuntamenti con i rilevatori sul sito www.istat.it/it/censimenti/istituzioni-non-profit.

* Nel pieno rispetto delle normative sanitarie vigenti

Le novità del questionario

Conoscere il presente per guardare al futuro

I risultati della rilevazione 2022 restituiranno approfondimenti tematici specifici su:

- le attività svolte dalle istituzioni non profit e i loro destinatari
- le dimensioni economiche
- le reti di relazioni
- le attività di comunicazione e di raccolta fondi
- la digitalizzazione
- i progetti di innovazione sociale

Particolare rilievo sarà dato, inoltre, agli effetti della pandemia sulle attività delle istituzioni non profit e al ruolo che esse hanno svolto nell'emergenza sanitaria.

Scopri tutti i dati disponibili su

www.istat.it/it/censimenti/istituzioni-non-profit/risultati

Dal 10 marzo al 23 settembre 2022 si svolge la **Rilevazione campionaria sulle Istituzioni non profit**, che l'Istituto Nazionale di Statistica conduce nell'ambito dei Censimenti permanenti. Sono circa **110.000 le Istituzioni campione** coinvolte in questa edizione, che dovranno partecipare alla rilevazione attraverso la compilazione autonoma di un questionario on line oppure un'intervista faccia a faccia con un rilevatore.

I dati raccolti permetteranno di cogliere le peculiarità, il ruolo e la dinamicità di un settore strategico come il non profit in Italia, fornendone un quadro statistico ufficiale e affidabile.

Aderire è un obbligo di legge, ma anche un'importante opportunità.

Cosa serve per rispondere al questionario?

I dati richiesti nel questionario si riferiscono prevalentemente all'anno 2021. I quesiti relativi alle conseguenze dell'emergenza sanitaria da COVID-19 si riferiscono al biennio 2020-2021.

Ecco i documenti da tenere a portata di mano se disponibili/prodotti:

- Atto costitutivo o Statuto
- Libro dei Soci
- Libro unico del lavoro e Registro dei volontari
- Bilanci di esercizio 2021, 2020 e 2019
- Rapporto di rendicontazione su raccolta fondi 2021
- Bilancio sociale 2021/Bilancio di missione 2021

PER INFORMAZIONI E SUPPORTO

L'assistenza alla compilazione del questionario è completamente gratuita.

Numero Verde Istat 800.188.847

attivo dal 10 marzo al 23 settembre 2022 da lunedì a sabato, esclusi i festivi (9.00-19.00)

Indirizzo posta elettronica censimento.inp@istat.it

Sito Istat www.istat.it/it/censimenti/istituzioni-non-profit

Seguici su #CensimentoPermanenteNonProfit     

IL CENSIMENTO PERMANENTE DELLE ISTITUZIONI NON PROFIT PREVEDE SIA L'OBBLIGO DI RISPOSTA SIA LA SANZIONABILITÀ. I DATI RACCOLTI SONO COPERTI DAL SEGRETO D'UFFICIO E DAL SEGRETO STATISTICO.

ISTITUZIONI
NON PROFIT



CENSIMENTI PERMANENTI
L'ITALIA, GIORNO DOPO GIORNO.



Sommario

4

Legge quadro sulla disabilità: cosa cambia, perché è importante

di Francesco Urraro

5

Brigata del Papa: mani in pasta e sguardo al futuro

di Fiorangela d'Amora

6

Francesco, l'incidente e il canottaggio «In acqua ho ritrovato me stesso»

di Annatina Franzese

8

La fotografia per i bambini non vedenti: una luce di conoscenza

di Maria Nocerino

10

L'autismo? è un superpotere e un fumetto lo racconta

di Bianca Bianco

11

H Canto a te, l'accoglienza diurna che costrasta

di Ornella Esposito

12

ControVento, antimafia sociale nella casa del boss

di Giuliana Covella

13

«La disabilità? È un lavoro sporco che qualcuno deve fare»

di Franco Buononato

14

Ucraina chiama, Napoli risponde: è gara di solidarietà per l'assistenza ai profughi

di Antonio Sabbatino

16

Tutela delle vittime di reato, c'è il libro

L'educazione di un ragazzo "speciale" nel primo romanzo di Felice Panico

di Marina Indulgenza

«Il tappeto blu» di Bruno Cammarota

18

INFO ODV

Stampato su carta certificata



Il marchio della gestione forestale responsabile

COMUNICARE
IL SOCIALE
IL TERZO SETTORE FA NOTIZIA

Direttore Responsabile
Nicola Caprio

Redazione
Francesco Gravetti
Walter Medolla
Valeria Rega

Impaginazione & Grafica
Ilaria Grimaldi

In copertina
Ilaria Grimaldi

Stampa
Arti Grafiche Tuccillo

Copie stampate
3000

Chiuso in redazione
25 Marzo

CSV
Centro di Servizio per il Volontariato

Gli articoli firmati possono non rappresentare la linea dell'editore ma, per una più ampia e completa informazione, vengono pubblicate anche le opinioni non condivise. L'editore autorizza la riproduzione dei testi e delle immagini a patto che non vengano utilizzate per finalità di lucro ed in ogni caso citando la fonte.
Cdn Is. E1 - Napoli - tel. 0815624666
redazione@comunicareilsociale.com
www.comunicareilsociale.com
Testata registrata al Tribunale di Napoli aut. n.77 del 21/10/2010

Legge quadro sulla disabilità: cosa cambia, perché è importante



di Francesco Urraro

Senatore della Repubblica italiana

Il disegno di legge delega sulle disabilità rappresenta l'attuazione di una delle riforme previste dalla Missione 5 "Inclusione e Coesione" Componente 2 "Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e Terzo settore" del PNRR2. Tale riforma (la cosiddetta "Legge quadro sulla disabilità") prevede una legge di delegazione riguardante tutte le persone con disabilità, avente il suo fulcro nel progetto di vita personalizzato e partecipato diretto a consentire alle persone con disabilità di essere protagoniste della propria vita e di realizzare una effettiva inclusione nella società.

Il disegno di legge è stato dichiarato collegato alla decisione di bilancio dalla NADEF 2021 (Nota di aggiornamento al DEF), a completamento della manovra di bilancio 2022-2024. L'obiettivo principale della riforma è quello di modificare la legislazione sulle disabilità e promuovere la deistituzionalizzazione (vale a dire il trasferimento dalle istituzioni pubbliche o private alla famiglia o alle case della comunità) e l'autonomia delle persone con disabilità. Ciò deve comportare il rafforzamento dell'offerta di servizi sociali, la semplificazione dell'accesso ai servizi sociali e sanitari, la riforma delle procedure di accertamento delle disabilità, la promozione di progetti di vita indipendente e

la promozione del lavoro di gruppi di esperti in grado di sostenere le persone con disabilità con esigenze multidimensionali.

Il Governo è delegato ad adottare, entro 20 mesi dalla data di entrata in vigore della legge, nel rispetto dei principi e criteri direttivi di cui all'articolo 2, uno o più decreti legislativi per la revisione ed il riordino delle disposizioni vigenti in materia di disabilità, in attuazione degli articoli 2, 3, 31 e 38 della Costituzione in conformità alle previsioni della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità.

In definitiva, si evidenzia che la nuova definizione della condizione di disabilità andrà a sostituire quella di "handicap" attualmente prevista dalla legge n. 104 del 1992. La nuova definizione non comporta una differente individuazione della platea, né in senso restrittivo, né in senso estensivo.

L'innovazione attesa riguarda infatti la metodologia del riconoscimento, che darà luogo ad un processo valutativo di base più accurato, in grado di rilevare la presenza di durature menomazioni e la necessità di sostegno. Non vi è quindi impatto sulla fruizione dei permessi lavorativi, congedi parentali, IVA agevolata e altri tipi di agevolazioni.

Brigata del Papa: mani in pasta e sguardo al futuro

di Fiorangela d'Amora

Antonio impasta la sua pizza, sceglie gli ingredienti e si incanta davanti al fuoco che la colora.

Quando il maestro Franco Pepe lo aiuta a sfornare la magia si completa, dalle mani in pasta nasce il futuro.

All'interno dei saloni della parrocchia del Carmine a Castellammare, il progetto della "Brigata del Papa" diventa formazione e indipendenza. «Vogliamo creare un futuro lavorativo anche per ragazzi con difficoltà motorie e psichiche - spiega il parroco con don Luigi Milano - e così dopo il laboratorio della cioccolata abbiamo invitato il maestro Pepe che con entusiasmo e amore ha insegnato alla nostra brigata i segreti della pizza».

Il progetto nasce dall'associazione "A braccia aperte - Qui è Casa", che da circa nove anni è attiva sul territorio di Gragnano. Si tratta di una startup sperimentale per la formazione di persone disabili che si avvale del supporto di diversi professionisti. Giulia Capece per il laboratorio di cioccolata e il maestro Franco Pepe di "Pepe in Grani" per quello della pizza e della panificazione.

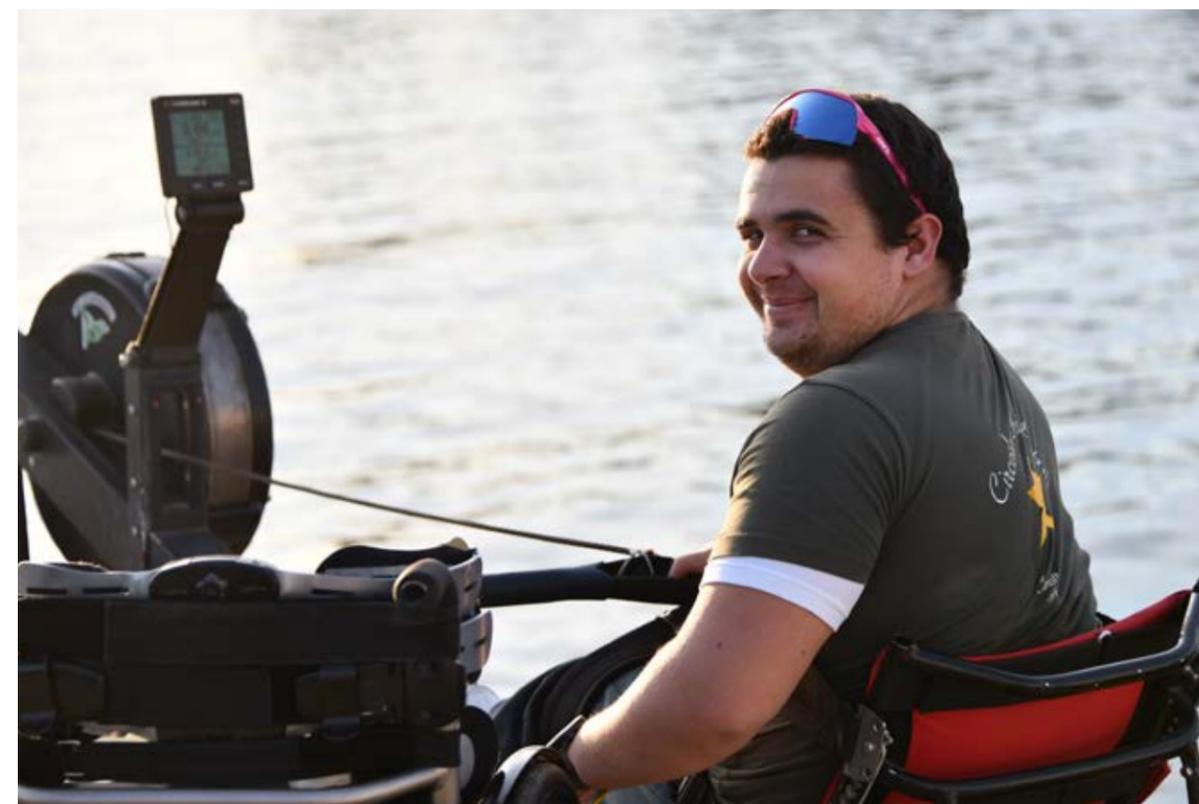
«Abbiamo fatto esperienza dell'amore, dell'essere accanto, dell'entusiasmo, della speranza, della generosità, dell'ascolto e dell'aiuto reciproco e dei sogni di una grande persona come Franco Pepe - spiega Tari Nastro presidente dell'associazione - A piccoli passi da 9 anni, miriamo al nostro sogno più grande: la fattoria sociale».

L'ambizione è proprio questa, inserire i ragazzi della Brigata in un contesto autonomo che insegni e provveda al loro futuro, al dopo di noi che rappresenta la più grande incognita per le famiglie.



Francesco, l'incidente e il canottaggio «In acqua ho ritrovato me stesso»

di Annatina Franzese



Quando ascolti storie come quella di Francesco Maria Maglione, ventunenne napoletano, ti viene voglia di ricominciare ad usare una parola ultimamente forse troppo abusata, senza che se ne comprenda la reale essenza: resilienza.

«Era il 2006 quando un incidente mi ha provocato una lesione midollare con conseguente perdita dell'uso delle gambe e di gran parte del tronco. Mi sono avvicinato allo sport relativamente tardi rispetto all'incidente.

Nel 2016, guardando in tv le paralimpiadi, mi è venuta voglia di praticare uno sport. Vista la grande passione per il mare e per gli sport acquatici, ho pensato al canottaggio, allora, ho preso contatti con il CIP (Comitato Italiano Paralimpico) e ho chiesto se ci fosse qualcuno a Napoli che praticasse quest'attività. Mi hanno detto che non c'era nessuno ma che potevo

contattare Mimmo Perna capo allenatore responsabile della sezione canottaggio de Circolo ILVA Bagnoli di Napoli, potenzialmente interessato».

Perna, all'epoca impegnato nelle paralimpiadi di Rio, raggiunto telefonicamente, pur consapevole che il canottaggio paralimpico mai fosse stato praticato a Napoli, ha mostrato sin dal primo contatto con Francesco, tutta la volontà di lasciarsi coinvolgere in questa avventura.

«Il canottaggio paralimpico ha tre categorie: pr1 pr2 pr3- precisa Francesco -Io appartengo alla pr1 e, all'inizio, non avevamo nulla, nemmeno i sedili. Pian piano, con la federazione e gli sponsor siamo riusciti ad ottenere 2 barche, 1 sedile per gli allenamenti a secco sull'ergometro e abbiamo raggiunto risultati importanti sia a livello nazionale che internazionale. Nel 2019, forse questa è stata la soddisfazione più grande, il Cir-

colo Ilva Bagnoli è stato riconosciuto come centro ufficiale di preparazione e avviamento al canottaggio paralimpico in Italia. In tutta la nazione in totale ne sono 4 e noi, siamo gli unici del Sud Italia. In soli tre anni di attività, siamo diventati un polo nazionale importante». Oggi Francesco, oltre a essere un'atleta impegnato, che durante la settimana si sottopone a sessioni doppie di allenamento, è uno studente di giurisprudenza che mira all'imminente laurea come obiettivo principale. «Sono di ritorno dall'Erasmus alla Sorbona. Spero di laurearmi presto in Giurisprudenza e di prepararmi al concorso in magistratura, continuando però ad essere un cittadino attivo nella creazione di eventi e manifestazione, tesi a sensibilizzare i cittadini alla disabilità».

Foto di Mimmo Perna

La fotografia per i bambini non vedenti: una luce di conoscenza

di Maria Nocerino

Sostenere i non vedenti e ipovedenti nei loro percorsi di autonomia e crescita personale: è questa da sempre la missione dell'Unione italiana ciechi e ipovedenti (Uici) Sezione Napoli. Negli ultimi anni l'organizzazione sociale, in rete con altre realtà del terzo settore campano, si è occupata soprattutto di giovani. «Dal 2019 al 2021, in anni molto difficili perché gravati dalla pandemia che ha allargato ancora di più il gap tra disabili e normodotati, abbiamo coinvolto una ventina di ragazzi con disabilità visiva in una serie di attività

estive che hanno avuto come filo conduttore la fotografia», spiega il presidente dell'Uici Napoli nonché responsabile della Fondazione Istituto Strachan Rodinò.

In pratica, un gruppo di ragazzini dai 7 ai 15 anni non vedenti o ipovedenti ha preso parte a un laboratorio di fotografia – dal titolo “Bambini fotografi” - diventando “soggetto” e “oggetto” di materiale fotografico. I ragazzi sono diventati così bravi che addirittura i loro scatti sono stati esposti all'interno di una mostra dedicata al tema dell'accessibilità. “Arte

che supera le barriere” il titolo dell'esposizione che si è svolta al Museo Archeologico Nazionale di Napoli (dal 19 al 28 febbraio 2022), in collaborazione con i Servizi Educativi del MANN.

Come sia stato possibile aiutare gli allievi a fare squadra e realizzare gli scatti, ce lo spiega la fotografa Marzia Bertelli che, insieme agli educatori, ha guidato il gruppo alla scoperta di un mondo cui, forse, non avrebbero mai pensato di avvicinarsi.

Un progetto che parla di emozioni e di crescita personale in



cui la fotografia traccia la sua linea di luce e di conoscenza, secondo la Bertelli: «La fotografia per i bambini che non vedono non ha solo il fine ultimo dello scatto; significa capire e conoscere lo spazio in cui si trovano, parlare col soggetto della fotografia, mostrare il loro lato migliore, stare ben dritti e aperti verso la macchina fotografica».

«Nel rapporto uno a uno che ho cercato di creare con loro – sottolinea ancora la docente – li ho fatti familiarizzare con la macchina fotografica e col tablet, strumento quest'ultimo fondamentale perché diventassero autonomi». Le nuove tecnologie, infatti, insieme al tatto, sono assolutamente fondamentali per i disabili visivi: in questo caso, lo smartphone ha concesso loro, grazie a una funzione particolare di sintesi vocale, di “visualizzare” l'obiettivo per capire come e dove fotografare.

Un altro risultato di questa

operazione è stato che i loro scatti sono stati tradotti in un vero e proprio allestimento fotografico fruibile ai non vedenti e ipovedenti.

Nella mostra, non a caso organizzata in occasione della Giornata nazionale del Braille, infatti, le foto sono accompagnate da didascalie in formato audio e, naturalmente, da trascrizioni in Braille.

«Porteremo la mostra anche in altre tappe – promette la fotografa napoletana – nell'ottica di rendere la bellezza accessibile a tutti».

«Con questa mostra siamo riusciti a dimostrare che nulla è impossibile», dice soddisfatto Mirabile.

Ma si tratta solo di uno spaccato delle numerose attività estive realizzate nell'ultimo triennio dall'Uici Napoli con il centro di consulenza Tiflodidattica di Napoli - in collaborazione con Circolo Ilva, Club Sci Nautico, Piscina della Mostra D'Oltremare, Orto Orco

del Lago D'Averno, Istituto Paolo Colosimo, Museo di Capodimonte, Palazzo Zevallos, Scuola di equitazione Sittius di Scisciano – grazie al supporto fondamentale dei volontari. «Iniziativa che hanno dato respiro ai nostri giovani consentendo loro di colmare carenze e fare importanti conquiste verso una maggiore consapevolezza di se stessi e del proprio spazio» dice il responsabile dell'Uici Napoli.

L'organizzazione segue in tutta la Campania più di 5000 persone, tra ciechi e ipovedenti, supportandoli attraverso assistenza pensionistica, percorsi di inserimento lavorativo, attività didattiche e ricreative, campagne di prevenzione, ad esempio promuovendo check up oculistici gratuiti.

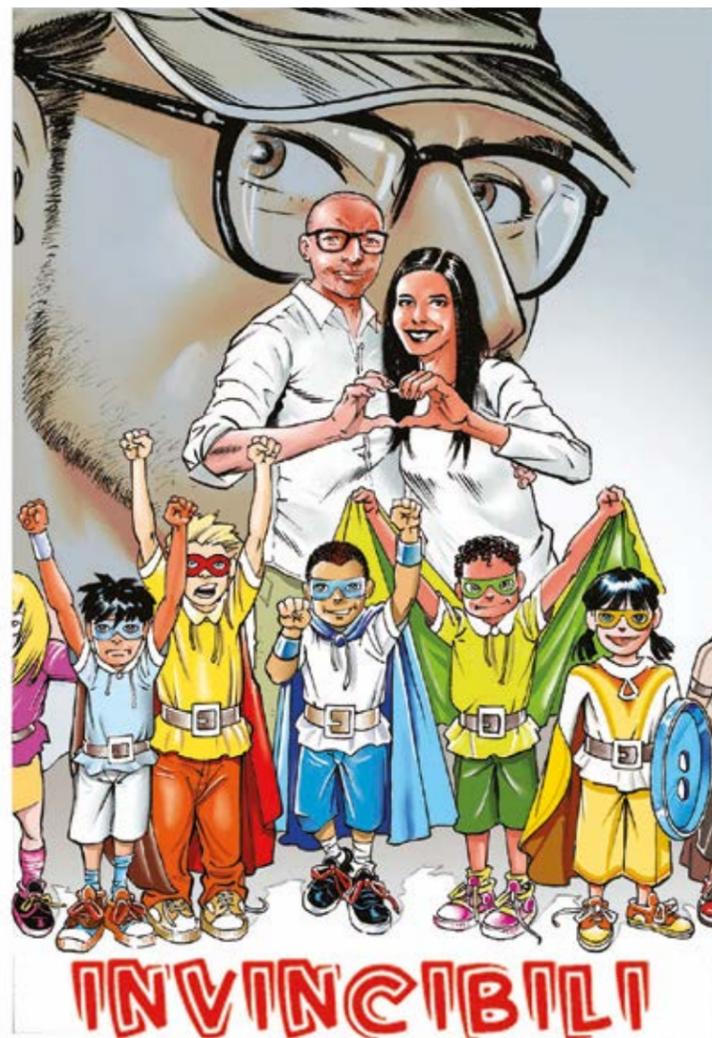
Ricordiamo che la disabilità visiva è una condizione abbastanza frequente nel nostro Paese ma si può prevenire o trattare in più dell'80% dei casi.

L'autismo? è un superpotere e un fumetto lo racconta

Cirux, Jump e Butterfly protagonisti della striscia a colori che combatte gli stereotipi

di Bianca Bianco

Il fumetto "Gli invincibili", ideato dalle associazioni "Lo scarabocchiatore" e "Insieme si può Sarno", è un progetto che vuole veicolare un messaggio importante: la diversità può essere una marcia in più. Verrà diffuso a partire dal 2 aprile, Giornata mondiale della consapevolezza dell'autismo e vuole raccontare la sindrome in maniera differente e originale. I protagonisti sono bambini dai 6 ai 10 anni che hanno delle piccole peculiarità e abitudini che diventano dei veri e propri poteri. Sceneggiatore del progetto è stato Marco Ferrandino che racconta: «Vedremo Cirux suonare delle campanelle colorate e avere ragione dei malintenzionati, Sonyc coprirsi le orecchie "mutando" gli avversari, Perfect ordinare e riordinare tutto fino a interagire con quelle onomatopее che rappresentano il rumore



nei fumetti e poterle usare a suo piacimento, Butterfly che, agitando le mani velocemente, riesce a volare e Jump capace di saltare da una vignetta a un'altra incurante dello spazio bianco.

Il loro vero potere è sapere di essere in un fumetto, metafora di una maggiore e diversa percezione della realtà».

E infine c'è Super Lò (Lo Scarabocchiatore), che veglia su tutti e ha permesso la realizzazione del progetto. La copertina è stata realizzata da Marco Bianchini (disegni) e William Bondi (colori), i disegni e i colori all'interno sono realizzati da Steve Debrevi, editor Associazione "Lo Scarabocchiatore", la creazione grafica è di Giuseppe Iuculano, mentre l'idea è di Biagio Ruocco, presidente di "Insieme si può" insieme alla moglie Giusy Nozzolino.



H Canto a Te, l'accoglienza diurna che contrasta l'isolamento

di Ornella Esposito

Il mondo della disabilità spesso vive il vuoto intorno: decisamente scarsi in Campania i servizi socio-sanitari rivolti ai diversamente abili e alle loro famiglie, soprattutto se adulti e non gravissimi, con l'inevitabile conseguenza che le persone con disabilità media o lieve, raggiunta la maggiore età e gli obiettivi riabilitativi classici, sono consegnate alla solitudine perpetua. A questa criticità, enorme, ha provato a dare una risposta il Centro Diurno Polifunzionale "H Canto a te" in S. Giorgio a Cremano, gestito dalla Cooperativa Sociale "Bambù", che dal 2007 sulla spinta di un gruppo di familiari di persone con disabilità ha aperto i battenti a trenta ragazzi e ragazze destinati all'isolamento. L'obiettivo del Centro è promuo-

vere, grazie al lavoro in equipe, l'inclusione sociale delle persone con disabilità e favorirne l'integrazione accompagnandole in percorsi di autonomia, ciascuna secondo le proprie abilità. E naturalmente sostenere le famiglie, sole ad affrontare ostacoli non dirado insormontabili. Dunque, non solo un luogo di aggregazione ma anche di crescita. Le attività del Centro, a cui si accede attraverso l'invio dei servizi socio-sanitari, si svolgono in forma laboratoriale, con laboratori che spaziano da quello sull'autonomia, pre-lavorativo e di giardinaggio, a quello sportivo ed espressivo relazionale, tutti individualizzati e tarati sulle capacità manifeste o potenziali della singola persona. Poi c'è il campo

estivo residenziale, un vero e proprio momento di spensieratezza e rinforzo dell'autonomia per gli ospiti e i loro genitori. Collaterale, ma indispensabile, è il servizio di trasporto da e per la struttura che allevia i datori di cura già gravati di tanti pesi. «Nel corso degli anni – dicono gli operatori dell'equipe – abbiamo riflettuto sulla nostra esperienza giungendo alla considerazione che nei ragazzi del Centro sono nati nuovi bisogni, come quello dell'accompagnamento all'inserimento lavorativo e all'autonomia abitativa e dell'organizzazione di corsi di formazione e laboratori tecnologici». Nuove sfide per operatori intrepidi che provano a strappare al buio della solitudine ragazze e ragazzi desiderosi di vita.

ControVento, antimafia sociale nella casa del boss

La Bottega dei Semplici pensieri capofila del progetto che promuove l'inclusione e l'occupazione dei ragazzi fragili

di **Giuliana Covella**



Si chiamerà Casa Mehari, in memoria di un'auto che è diventata simbolo di legalità come quella appartenuta a Giancarlo Siani, il cronista del Mattino ucciso dalla camorra il 23 settembre 1985. Nascerà in via Nicotera 3, a Quarto in un bene confiscato la nuova struttura affidata per 10 anni ad un'Ats (Associazione temporanea di scopo) di cui fanno parte diverse realtà del terzo settore: La Bottega dei Semplici Pensieri (organizzazione di volontariato, capofila), La

Quercia Rossa (cooperativa sociale), Artemide (associazione culturale) e Dialogos (associazione di promozione sociale). Il progetto prende il nome di "ControVento - Contro la criminalità, verso la Legalità" ed è stato redatto grazie al contributo del Rotaract di Napoli. Tante le attività che si svolgeranno all'interno del bene sottratto ai clan: nel solco dell'antimafia sociale ci saranno un'aula polifunzionale, "Piazza di Quarto", l'organizzazione del Premio nazionale

"Mehari per la legalità", la creazione della Biblioteca Civica della Città di Quarto, una videoteca e una ludoteca.

«Ma soprattutto l'apertura di un bistrot e di un caffè letterario per favorire l'inclusione e l'occupazione dei ragazzi che seguiamo - spiega Mariolina Trapanese, della Bottega dei Semplici Pensieri - campi estivi, un centro di informazioni turistiche, aperitivi solidali, laboratori teatrali, di giornalismo e orti urbani».

L'intervista

«La disabilità? È un lavoro sporco che comunque qualcuno deve fare»

di **Franco Buononato**



Lello Marangio, napoletano, sul filo dei sessant'anni, aveva quattro mesi quando fu attaccato dalla poliomielite. E da allora convive con un handicap forte alle due gambe. Ma non si è mai arreso: sposato, due figli, è uno scrittore di successo. Di spessore i suoi testi comici per teatro, cinema, cabaret, televisione. Ha pubblicato diversi volumi tra i quali "Aritmie Teoriche", "Nel suo piccolo anche Marangio s'incazza" fino a "Al mio segnale scatenate l'inferno".

Quando ha scoperto la sua disabilità?

«Sembrerà strano, ma pur avendo contratto la poliomielite a entrambe le gambe già dall'età di 4 mesi dalla nascita, ho scoperto di averla verso i 14 anni. Solo durante l'adolescenza ho realizzato di avere un problema che gli altri della mia età non avevano, ma debbo dirti che subito dopo averlo scoperto per me non è mai stato un vero e proprio problema».

Cosa ha significato per lei?

«C'è poco da dire, la disabilità in qualsiasi modo la si prende è una grossa rottura di scatole. L'ho scritto anche nel mio libro "Al mio segnale scatenate l'inferno", dove tratto il tema in maniera ironica: la disabilità è un lavoro sporco che comunque qualcuno deve fare. Io l'ho fatto, ho vissuto la mia vita da disabile, la sto ancora vivendo e continuerò a farlo.

Vivere una vita senza difficoltà fisiche è troppo facile, è per viverla da handicappato che bisogna tirar fuori gli attributi!».

C'è una forza della disabilità, soprattutto in uno scrittore?

«Sì, ho trovato una grande forza. Di solito un problema fisico dovrebbe deprimere, a me la polio ha depresso solo per 8 minuti da ragazzo, quando ho notato che le ragazzine mi guardavano con occhi diversi. Poi ho trovato un modo di pormi tutto mio anche con loro ed è cambiato tutto.

E l'handicap per me è stato una vera spinta anche quando ho deciso di diventare uno scrittore ed oggi sono al mio quarto libro. Per anni mi sono imbattuto in libri che parlavano di disabilità con un piglio giustamente drammatico, un approccio ostico che mi rendeva faticose quelle letture.

A un certo punto ho deciso di provarci io; da umorista e da disabile, ho raccontato la mia disabilità in maniera ironica in modo da divertire e nello stesso tempo far riflettere il lettore».

Ucraina chiama, Napoli risponde: è gara di solidarietà per l'assistenza ai profughi

di Antonio Sabbatino

Una solidarietà davvero notevole, garantita da associazioni, volontari, cittadini responsabili. L'emergenza Ucraina chiama, il territorio risponde. Sono migliaia i profughi in fuga dalla guerra assistiti anche a Napoli e in Campania. Elencare tutte le iniziative votate all'altruismo è difficile ma qualche esempio è possibile farlo. In prima linea, come sempre, la Croce Rossa Italiana che ha raccolto quanto donato dalla gente comune - medicinali, garze, materiale sterilizzato, indumenti, cibo e latte soprattutto per i bambini, ai vari centri di distribuzione per poi raccogliergli sui propri mezzi per recarsi a distribuirlo soprattutto ai confini ucraini con la Polonia e la Romania.

La Cri ha anche specificato sui propri canali social e di comunicazione le modalità per una donazione in danaro per chi fosse propenso. Ruolo attivo anche della Caritas, con l'obiettivo di dare accoglienza a chi in Ucraina non ha più nulla. Tanti anche gli sportelli legali e di orientamento messi a disposizione enti no profit. Da Napoli, con intermezzo a Bologna, metà marzo sono partiti alla volta di nella di Medyka, località polacca al confine con l'Ucraina tre bus e 6 van della carovana "Safe Passage in Ukraina" della Mediterranea Saving Humans che ha assistito con viveri le migliaia di persone a riparo in quella località. Grazie anche al sostegno dell'impresa di cooperative sociali Gesco e di altre realtà italiane, sono state portate in Italia 177 persone di diversa nazionalità non solo ucraina, in difficoltà i feriti e chi necessitava di cure sono stati trasferiti al Covid Residence dell'Ospedale del Mare. Nella città di Napoli una catena infinita di aiuti l'ha garantita il cen-

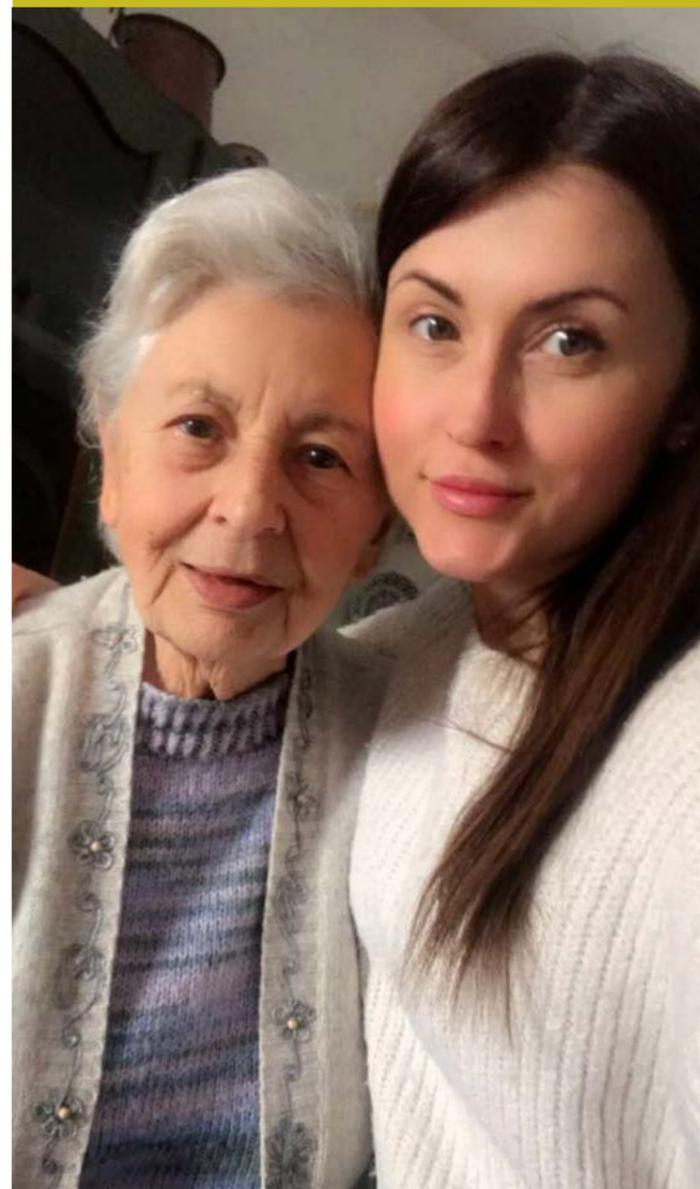
tro culturale Sgarrupato/Damm del quartiere Montesanto.

Tutto quanto raccolto è stato trasportato dalle ambulanze del 118 verso i corridoi umanitari. Al Vomero, in via Solimena, La Tienda Equosolidale ha messo a disposizione i propri spazi per la raccolta di viveri e medicinali soprattutto per i bambini.



Fuggì da Chernobyl e ora dalla guerra. Taisia accolta dalla stessa famiglia di 30 anni fa

di Francesca Mari



Taisia ha un accenno di sorriso. Nonostante ora sia al sicuro in Italia con suo figlio Gleb, lontana dalle bombe che stanno devastando la sua Kiev, non riesce a dimenticare quei giorni bui e roboanti di guerra in Ucraina.

Ora è al riparo col suo figlioletto di 5 anni nella casa a Ercolano dei suoi genitori affidatari, i coniugi ultra ottantenni Silvestro Oliviero e Annamaria Cioffi. Vi rimarrà fino alla fine della guerra. Li chiama «mamma e papà» e li stringe con dolcezza.

C'è affetto, armonia e fiducia costruita in 30 anni di legame, seppure a distanza. Fu alla fine degli anni Ottanta che la coppia di coniugi ercolanesi ospitò Taisia, orfana e bimba di soli 5 anni, per salvarla dagli effetti del post Chernobyl.

Ed oggi i due tornano a prendersene cura. Taisia e il piccolo Gleb sono arrivati a Ercolano in autobus insieme ad altri 52 profughi, tutte donne e bambini, scappati dai bombardamenti. L'accoglienza di questo gruppo è stata gestita dall'associazione «Uniti per la vita».

Dal disastro di Chernobyl grazie alla OdV si è creato un corridoio umanitario per l'Ucraina, oltre 5500 bambini sono stati accolti in 30 anni.

A marzo il bus, con a bordo il presidente Florio e altri volontari, ha recuperato al confine tra Ungheria e Ucraina oltre 50 profughi ora accolti da 30 famiglie italiane. Insieme a Taisia, Anya, Julia, Olga e altre nonne e mamme che hanno lasciato a Kiev i loro uomini. All'arrivo ad Ercolano l'abbraccio tra Taisia e i suoi genitori è stato struggente ed emozionante insieme. «Conoscono per la prima volta mio figlio- racconta Taisia- a Kiev ho lasciato fratelli e zii. La fuga da lì è stata spaventosa: in migliaia nel treno, i bambini dormivano per terra e noi in piedi; l'attacco alla stazione ha scatenato urla e pianti dei piccoli e noi temevamo di morire». Gleb gioca con i giocattoli donati dai volontari, batte il cinque con il sindaco Ciro Buonaiuto. «Ora sono al sicuro con noi- hanno detto i nonni di Ercolano- i nostri figli, residenti a Roma e Milano sono ritornati qui per stare tutto insieme». Come quella di Taisia tante altre storie simili di guerra, terrore, distruzione ma anche via d'uscita e salvezza.

Tutto attraverso il lavoro di tanti volontari che, spesso, silenziosamente portano avanti missioni importanti con propri mezzi e sforzi. In nome di un'umanità maltrattata ma che resiste, nonostante tutto.

Tutela delle vittime di reato, c'è il libro



La Fondazione Pol.i.s. ha presentato presso l'Aula Magna Storica dell'Università degli Studi di Napoli "Federico II", il libro "La tutela delle vittime di reato – Prospettive di analisi, disciplina normativa e percorsi di riforma", a cura di Marco Valentini, già prefetto di Napoli e attuale consigliere di Stato. Il volume, realizzato nel nome di tutte le vittime innocenti, ha voluto analizzare tutto l'universo che riguarda le persone che hanno subito una violenza e i loro familiari e vuole dare il proprio contributo per l'equiparazione legale di ogni vittima, a prescindere da quale sia la mano che li abbia colpiti.

A moderare l'incontro la professoressa Enrica Amaro, ordinario di Sociologia della Federico II e presidente del Comitato Scientifico di Pol.i.s.. Il dibattito è stato tenuto da Marco Valentini, curatore del volume, Ernesto Savona, direttore di Transcrime dell'Università Cattolica di Milano e don Tonino Palmese, presidente della Fondazione Pol.i.s. In conclusione sono intervenuti la senatrice Valeria Valente, presidente della commissione d'inchiesta sul femminicidio, nonché su ogni forma di violenza di genere e Giacomo Lamberti, familiare di vittima innocente che ha reso omaggio a tutte le vittime.

«Il tappeto blu» di Bruno Cammarota

di Raffaele Perrotta

Il mondo intero racchiuso nello spazio di un tappeto. Una vita parallela alla nostra, con il tempo scadenato da altri ritmi, senza le ansie e gli affanni che caratterizzano le giornate frenetiche.

«Il tappeto blu» è l'ultimo libro di Bruno Cammarota, dirigente delle Acli napoletane, che racconta lo scorrere del tempo da un'angolazione diversa: quella di suo figlio gravemente disabile che trascorre gran parte dei suoi giorni seduto o sdraiato nei pochi metri di un arazzo, il tappeto blu della sua cameretta appunto.

Una prospettiva, quella dal basso e più in generale quella delle persone disabili, che trop-

po spesso non è neppure considerata, messa ai margini da una società che ci vorrebbe tutti omologati.

Ma è per aprire una breccia nella narrazione quotidiana, che dimentica quasi sempre le persone con disabilità e più in generale gli ultimi e i più indifesi della collettività, che Cammarota ha firmato questo secondo libro sul tema, dopo "Il salto".

Nel romanzo di esordio ha raccontato quanto accade in una famiglia con una persona disabile.

Un libro che richiama quanto è successo a lui stesso ed al suo nucleo familiare, che si sono ritrovati a vivere con una persona speciale che quest'anno compie 18 anni.

Tornando a «Il tappeto blu», Bruno Cammarota ha spiegato: «Ho scritto un racconto che è un parallelismo continuo con un'esistenza normale, un viaggio lungo due vite, completamente diverse tra loro ma entrambe con un senso, nonostante le apparenze».

Ha detto il dirigente delle Acli, aggiungendo: «Sono le stesse esperienze vissute in due modi diversi, con azioni diverse, con difficoltà diverse. Nessuna esistenza – ha concluso Bruno Cammarota – è vana, basta saperne cogliere il significato».

L'educazione di un ragazzo "speciale" nel primo romanzo di Felice Panico

di Marina Indulgenza



Quante volte associamo il termine "speciale" a una persona (o a una situazione) che vive una vita fuori dall'ordinario, che ci fa sentire bene o che riesce a compiere (e a farci compiere) imprese eccezionali.

Per Carlo Romano, protagonista di "Speciale" – il primo romanzo di Felice Panico pubblicato dalla casa editrice indipendente Porto Seguro per la collana "Fiamme di Carta" – speciale è Elisabetta, insegnante di pianoforte al conservatorio, una donna bellissima che ama e che ha sposato, nonostante il parere contrario delle famiglie, così come speciale è la loro vita insieme, fatta di gesti semplici e di tanto amore. E poi c'è lui, Pietro Paolo Mennea, la

"Freccia del Sud", campione olimpico dei 200 metri piani nel 1980, che per Carlo è il più speciale di tutti al punto che, non solo sposerà Elisabetta il 12 settembre, data in cui Mennea ottenne il record del mondo a Città del Messico, ma promette a sé stesso che il suo primo figlio dovrà portare il nome del velocista più forte del mondo.

Così, il 7 febbraio 1988 nasce Pietro Paolo, maschietto di due chili e ottocento grammi affetto da Trisomia 21.

«Era diventato padre e non un padre qualunque. Era diventato un padre speciale perché genitore di un figlio speciale. Li chiamano così i ragazzi down: speciali. Ma speciali perché? Perché essere

speciale significa non essere normale? E d'accordo, questo avrebbe anche potuto capirlo. Ma per lui la parola speciale aveva da sempre avuto un altro significato. Voleva dire particolare, eccellente, fuori dall'ordinario: e quindi straordinario».

Passano quattro anni e Elisabetta, stremata dalle difficoltà e dalla completa perdita di identità, – «siamo due infermieri, due assistenti sociali, non più un uomo e una donna» – decide di abbandonare marito e figlio. Una scelta sofferta di una donna che ha dovuto lottare con la consapevolezza di non essere in grado di affrontare una situazione più grande di lei.

Quindi, con coraggio e tenacia,

Carlo si occuperà da solo di Pietro, accompagnandolo in un percorso di crescita fatto di sfide, di cadute, di nuove persone, di successi e di nuove consapevolezze. Perché solo prendendosi cura di lui in una maniera così totalizzante, Carlo capirà che Pietro «sarebbe rimasto speciale perché era suo figlio, e questo doveva bastare».

Felice Panico, napoletano, classe 1981, è regista, autore e attore. Vince nel 2019 il premio Miglior Regista Emergente al "Franco Cuomo International Award"; nel 2020 realizza con Ferzan Ozpetek la versione teatrale di "Mine Vaganti" e, nel 2021, collabora alla serie tv "Le Fate Ignoranti", in uscita nel 2022.

**a cura dell'area
Consulenza di CSV
Napoli**



**CERTIFICAZIONE UNICA
2022**

Gli enti non commerciali che rivestono la qualifica di datori di lavoro o comunque di sostituti d'imposta sono tenuti alla presentazione della certificazione unica per le somme erogate. Entro il 16.03.2022 la Certificazione Unica deve essere inoltrata all'Agenzia delle Entrate e consegnata ai dipendenti. In caso di certificazioni contenenti solo redditi esenti o quelli per i quali non è possibile utilizzare la dichiarazione precompilata (ad esempio, reddito di lavoro autonomo professionale, provvigioni, ecc.) la dichiarazione potrà essere inoltrata all'Agenzia delle Entrate entro il 31.10.2022.

**ASSEMBLEE IN
VIDEOCONFERENZA FINO
AL 31.07.2022**

L'art. 3 D.L. 228/2021 sostituisce il previgente termine del 31.12.2021 (fissato dall'art. 6 D.L. 105/2021) con il nuovo termine del 31.07.2022 per fruire della possibilità di svolgere le assemblee delle società e degli enti con le modalità emergenziali, ossia mediante il sistema dell'audio-video conferenza.

**PRESTAZIONI DI LAVORO
AUTONOMO OCCASIONALE**

Il D.L. 146/2021 ha introdotto un nuovo obbligo di comunicazione preventiva per l'impiego di lavoratori autonomi occasionali con decorrenza 21.12.2021. L'Ispettorato Nazionale del Lavoro, con nota 109/2022, ha fornito alcune precisazioni al riguardo confermando che il nuovo obbligo interessa esclusivamente i committenti che operano in qualità di imprenditori. Gli Enti del Terzo settore che svolgono esclusivamente attività non commerciale, non sono quindi ricompresi nel nuovo adempimento.

**iscriviti
AL SERVIZIO
sms
ALERT**

Compilando l'apposito form sul sito www.csvnapoli.it potrai ricevere in tempo reale sul tuo cellulare gli aggiornamenti relativi alle principali iniziative e **attività promosse dal CSV Napoli**.

Il servizio è completamente gratuito, indipendentemente dal gestore di telefonia mobile, dal tipo di telefono utilizzato e dal numero di messaggi che ricevi, e può essere disattivato in qualsiasi momento inviando una mail all'indirizzo documentazione@csvnapoli.it.

**SERVIZIO
sms
ALERT**

CSV
centro di servizio per il volontariato
www.csvnapoli.it

COMUNICARE IL SOCIALE "si rinnova"

Richiedi le tue copie gratuite



"Comunicare il Sociale",

periodico di approfondimento del volontariato e del terzo settore **edito dal CSV Napoli** rinnova la veste grafica puntando ad essere, sempre di più, la voce delle associazioni e delle organizzazioni di volontariato del capoluogo e della sua provincia. Grazie allo sforzo editoriale del CSV, il periodico, inoltre, diventa mensile offrendo ai lettori articoli di riflessione e di approfondimento.

Per garantire una maggiore fruibilità della rivista, CSV Napoli ha attivato un **servizio di distribuzione** che permetterà di recapitare gratuitamente, ad ogni uscita, le copie del giornale presso le associazioni e gli enti che ne faranno richiesta.

Richiedere il servizio è facile e veloce: basta compilare l'apposito form sul sito www.csvnapoli.it indicando il numero di copie che si desidera ricevere e l'indirizzo di destinazione.

COMUNICARE
IL SOCIALE
L. TERZO SETTORE FA NOTIZIA

CSV 
Centro di Servizio per il Volontariato